La base di G.B. Conestabile

Come nelle raffigurazioni greche, anche nei rilievi chiusini con *prothesis* (esposizione del defunto) è attestata la presenza di bambini: su un elemento cubico conservato a Monaco è raffigurato un fanciullo che alza la mano per toccare il feretro; su un altro a Copenaghen un bambino vicino alla testa della *kline* (letto funebre) porta, in segno di lutto, il braccio sinistro al capo e la mano destra alla bocca; su un frammento a Palermo invece, una bambina su uno sgabello, viene sospinta verso il capezzale del morto dalla donna che l'accompagna e che le poggia la mano sulle spalle.

Straziante è l'estremo saluto del bambino sulla base di Perugia (figg. 2-3), donata ai musei civici da G.B. Conestabile, che viene strappato dall'abbraccio con il defunto. Anche le figure in atteggiamento di lutto che sfilano nei pressi del letto funebre, di altezza inferiore alle altre, devono essere interpretate come fanciulli.
Gran parte delle persone presenti alle esequie devono essere stati parenti e familiari, ai quali può essere aggiunto un certo numero di conoscenti, giunti per l'estremo saluto.
Nel *pinax* attico a figure nere conservato al Louvre (fig. 1) è rappresentata una *prothesis* del tutto simile a quelle dei rilievi chiusini, sia per l'articolazione della scena, che per la gestualità dei personaggi. Un ricco apparato d'iscrizioni permette di conoscere i rapporti di parentela tra il defunto e i presenti: la donna che gli accarezza il volto è la madre, le bambine con lei davanti alla *kline* sono le sorelline, la figura al capezzale è la nonna, le altre tre donne sono le zie (di cui una paterna) e l'uomo barbato ai piedi del letto è il padre che accoglie i visitatori.
Lo schema iconografico, tenuto conto del fatto che i rilievi funerari attici non sono stati rinvenuti al di fuori della Grecia, deve essere stato trasmesso agli Etruschi indirettamente, attraverso il commercio di arazzi o pitture su tele, dei quali mancano tracce a causa della loro natura deperibile.
Le numerose repliche del soggetto e la dovizia di particolari mostrano comunque che siamo in presenza di riti e usanze funebri realmente praticati dagli Etruschi.

La base, nota a Perugia già nel '700, mostra lungo tutta la sua circonferenza una complessa decorazione figurata che contrappone, senza soluzione di continuità, una scena di *prothesis* a una di sacrificio.
Nelle figure 2 e 3 si propone il disegno (in gran parte di fantasia) che appare nell'edizione di A.F. Gori (*Museum Etruscum*, Firenze 1737-1743) e quello presente nel volume di G.B. Conestabile (*Dei monumenti di Perugia etrusca e romana, della letteratura e bibliografia perugina. IV. Monumenti etruschi scritti e figurati, risultanti da escavazioni diverse nel territorio di Perugia ed in parte esistenti nel museo in collezioni private di detta città, in parte in musei esteri, in parte smarriti*, Perugia, 1855-59).

Prothesis. Al centro è raffigurata la *kline* (letto) sulla quale è distesa la salma; ai lati si disperano donne vestite con chitone (tunica) e mantello (*himation*); in primo piano un'inserviente sistema il sudario e, in secondo piano, **una donna della famiglia tiene in braccio un bambino che tende le manine al volto del morto**. **Da sinistra sopraggiunge un corteo di uomini ammantati, di altezze diverse, tutti ritratti in gesti di grande disperazione**. Da destra, alle spalle della figura al capezzale, sopraggiunge un corteo di cinque donne vestite con mantello e chitone: la prima porta la mano sinistra in vita, la seconda volge indietro il capo, la terza ha il capo velato e solleva la mano destra in gesto di preghiera, la quarta si volta verso il personaggio alle sue spalle percuotendosi il petto e l'ultima, con il capo velato, porta la mano sinistra al fianco e la destra al volto.
Sacrificio. Su un'ara imponente è stata accatastata la legna per il sacrificio. Al di sopra la raffigurazione di una nuvola sembra alludere ai segni divini che il cielo manifesta al sacerdote e che il sacerdote stesso attende per procedere con il rito. Sulla destra è infatti raffigurato il sacerdote che, con il lituo (bastone ricurvo) in mano, attende il momento propizio per dare avvio alla cerimonia; alle sue spalle sopraggiungono uomini ammantati, alcuni con lituo, che gesticolano vivacemente tra loro. Davanti all'altare un uomo barbato leva la mano destra in segno di preghiera; dietro, ritratto nella stessa gestualità, è un ragazzo ammantato in mezzo a due fanciulle. A seguire, nel corteo, è una donna che si volta verso tre uomini ammantati che stringono nella mano destra un bastone ricurvo.

Le due scene sono strettamente connesse e l'esposizione del defunto deve essere avvenuta perciò vicino a un altare e a uno spazio consacrato, che in alcuni casi sappiamo essere ubicato anche all'interno delle necropoli (necropoli della Cannicella ad Orvieto, Cuccumelletta a Vulci, Melone del Sodo II a Cortona).



Fig. 2. A.F. Gori, *Museum Etruscum*, Firenze 1737-1743, particolare con *prothesis*


Fig. 4. Sarcofago dello Sperandio, lato fronte


Fig. 1. *Pinax* attico a figure nere conservato al Louvre (da Wikipedia)


Fig. 5. Sarcofago dello Sperandio, lato breve. Simposio (G.B. Conestabile 1855-59)

Il simposio nel sarcofago dello Sperandio

Come nelle raffigurazioni greche, spesso nel banchetto e nel simposio degli Etruschi (il simposio è la parte finale del banchetto più strettamente riservata al solo bere) sono immagini di fanciulli, in genere riconoscibili perché di dimensioni inferiori rispetto ai commensali. Se non si tratta di una convenzione per rappresentare un rapporto di subordinazione gerarchica (padrone e servitore), siamo di fronte a raffigurazioni di individui non adulti, mostrati in piedi mentre suonano il doppio flauto o intenti a servire in tavola, con in mano colino (*colum* per filtrare il vino) e mestolo (*simpolum*, per attingere il vino dal cratere) o *colum* e brocchetta utilizzata come attingitoio.
Le scene di danza raffigurate sui rilievi chiusini, dove appaiono individui di diverse altezze e dunque probabilmente di età differenti, parrebbero confermare la possibilità che si tratti effettivamente di bambini, probabilmente di ceto servile, anche se non si può escludere del tutto che appartengano a pieno titolo alla stessa famiglia dei simposiasti.

Il sarcofago dello Sperandio (dalla necropoli di provenienza), rinvenuto a Perugia nel 1843, di produzione chiusina, mostra una rappresentazione eccezionale sul lato lungo e due scene di simposio sui lati brevi.
Discussa è l'interpretazione della scena principale, forse la celebrazione di un trionfo, con bottino di guerra, successivo a una vittoria militare, o lo spostamento (migrazione) di un intero gruppo familiare (schiavi al seguito). Forse anche entrambe le ipotesi, se immaginiamo un chiusino che si trasferì a Perugia dopo una vittoria militare, legata all'espansione di Chiusi all'epoca del re Porsenna (fine VI sec. a.C.).

Lato a (fronte). Trionfo (fig. 4). Un affollato corteo di uomini e animali procede con solennità da sinistra verso destra. Alla testa (estremità destra), quattro uomini (tre dei quali barbati), con capelli tagliati a caschetto, sono tenuti legati l'uno all'altro per il collo: il primo stringe un bastone con la mano destra; il secondo tiene una bisaccia con la mano sinistra e un otre sulle spalle; il terzo cerca di allentare il nodo che lo soffoca con entrambe le mani; il quarto porta una situla con la mano sinistra e sistema l'otre sulle sue spalle con la destra. Dietro di loro una donna leva in aria il braccio destro e, voltandosi, gesticola con i personaggi che seguono; della coppia, il personaggio femminile accompagna il cammino con un bastone, mentre il personaggio maschile tende in avanti il braccio destro e porta a spalla una coppia di lance. Sono poi due muli con le groppe cariche di masserizie; tra gli animali un uomo ne incita il cammino con il nerbo e brandisce una *machaira* (spada ricurva) con la mano sinistra. Accanto al mulo in secondo piano, un uomo ammantato gesticola animatamente con il personaggio che, alle sue spalle, tiene una coppia di lance con la sinistra e trasporta una sporta attraverso una cinghia che gli fascia la fronte. Alle sue spalle incedono solennemente due uomini in mantello obliquo ciascuno armato di lance; quello più arretrato, voltandosi, fa un cenno con il braccio destro teso ai due personaggi che chiudono la carovana, conducendo una coppia di buoi e una di capre. Il primo di questi alza in aria una lancia; voltandosi indietro, gesticola con il secondo che tiene due lance con le mani destra e sinistra.
Sullo sfondo della scena alberelli stilizzati e, tra i piedi del primo mulo, un cane che fiuta a terra.

Lato b (fianco destro per chi guarda). Simposio (fig. 5). Un piccolo servitore nudo, con *colum* (colino) e attingitoio nelle mani, mesce il vino a tre uomini distesi su due letti (*klinai*). L'uomo sulla *kline* di destra tiene in mano una grossa cetra e stringe, nella mano alzata, un plettro. Gli uomini sull'altra *kline* si scambiano gesti e sguardi affettuosi; l'uomo a sinistra tiene in equilibrio tra le dita una coppa a due manici (*kylix*) e sembra prepararsi a scaraventare il vino sul *kottabos* (gioco di società che consiste nel far cadere un piattello posto su un'asta lanciandovi contro le ultime gocce di vino contenute nella coppa). A terra sono vasi per liquidi (per acqua e vino che venivano mescolati tra loro). Dall'alto pendono ghirlande, segno che ci troviamo all'interno di uno spazio chiuso o per lo meno di un gazebo.

Lato c (fianco sinistro). Simposio. Sono raffigurati tre uomini distesi su due *klinai* ai quali mesce il vino un piccolo servitore nudo. I tre simposiasti si scambiano sguardi e gesticolano, levando in aria le mani. A terra è un grande bacino o cratere con due manici, su tre piedi. Dall'alto penzolano tre ghirlande.


Fig. 3. - G.B. Conestabile, *Dei monumenti di Perugia etrusca e romana*, Perugia 1855-59. Riproduzione grafica della base di Perugia